

TV 024

## Villa Fietta, Serena

Comune: Asolo

Via Guglielmo Marconi, 126

Irvv 00004215 Ctr 083 SE



L'edificio sorge nella zona orientale di Asolo, nel cuore dell'abitato, contigua, sui lati, agli altri edifici del centro storico. Esso si presenta con due fronti contrapposti: uno, quello nord, è prospiciente la strada e presenta i caratteri del palazzo di città; l'altro, quello sud, si apre su una corte interna, che si dilata in un vasto giardino. Qui il complesso manifesta una morfologia più articolata, arricchita da altre presenze architettoniche. L'edificio, infatti, realizzato nel 1721 dall'architetto Giorgio Massari (come documentato da una sua lettera conservata presso l'archivio Fietta) sorge in luogo di una precedente costruzione gotica che ingloba una torre angolare delle mura medievali di Asolo. Tali elementi, mantenuti dal Massari per esigenze architettoniche, permangono ancor oggi e sono visibili nella parte interna del cortile. Il complesso è formato da un corpo principale di forma planimetrica ad "L", con atrio passante, che mette in comunicazione il giardino interno con la strada cittadina; tale accesso, collocato sotto il portico della facciata nord, è segnalato da un grande portale ad arco, in pietra a bugnato, chiuso da un portone in legno.

La piccola corte a sud è delimitata da due basse adiacenze (a ovest gli annessi rustici porticati, ad est l'ex scuderia) caratterizzate dalla finitura a bugne: «semplice quella di ponente, più complessa l'altra, ad archi ciechi e porte architravate, ornata da un attico in cui un tempo si aprivano delle finestrelle ad ornato» (Massari, 1971). Lo spazio del cortile è parzialmente occupato dal volume di un corpo a due piani, con loggia al primo piano e terrazza soprastante, addossato al fronte sud; un secondo corpo di fabbrica a due piani, con loggia al primo piano ed altana, è addossato sul lato ovest del palazzo.



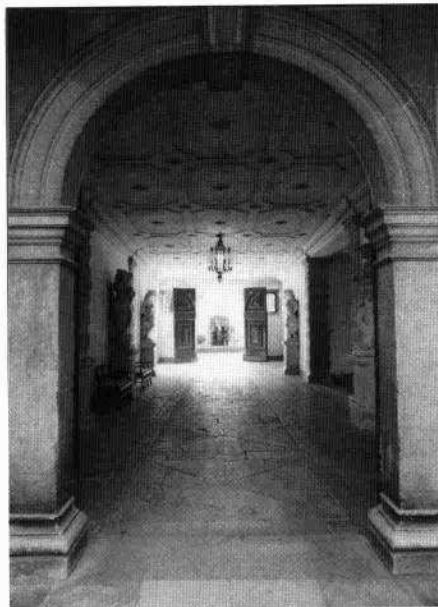
Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/05/30

Dati Catastali: F. 4, sez. B, m. 294/  
295/ 502

L'edificio si affaccia sulla strada con un singolare fronte ad angolo, che utilizza lo schema tripartito; il corpo di fabbrica, infatti, forma una "L" in corrispondenza dei primi due interassi di finestre, e gira sul braccio ortogonale con i rimanenti cinque assi (3 e 2). L'alto portico che caratterizza il piano terra presenta tre arcate in pietra bugnata, di cui due sono sul lato nord ed una su quello rivolto a ovest; la trifora con poggolo del piano nobile, in asse con l'arcata centrale sotto alla quale si apre il grande portale d'accesso al palazzo, risulta perciò addossata sull'angolo.

Secondo i canoni del palazzo urbano, sono ad arco con soprastante cimasa e correate di poggolo in pietra tutte le aperture del piano nobile; a profilo rettangolare sono invece le semplici finestre del piano terra e del mezzanino, nascoste sotto il portico, e quelle del piano attico. Seppure sacrificata dalla disposizione ad angolo, molto studiata appare la trifora del piano nobile, formata da tre aperture distinte e vicine, con profilo ad arco a tutto sesto, di cui quella centrale di maggiori dimensioni, sopra alla quale corre una cornice modanata in aggetto, lineare sulle aperture laterali, arcuata su quella centrale, assecondando la voluta in chiave d'arco; conclude il motivo il poggolo unico tripartito, con il settore centrale leggermente più sporgente. Studiata è anche l'accostamento dei materiali in funzione decorativa: al piano terra, molto alto, le grosse bugne in pietra a fasce orizzontali, che diventano radiali attorno alle arcate, concludendosi con il grande concio in chiave d'arco che interseca la fascia marcapiano del primo solaio, in corrispondenza delle mensole di tutti i poggoli; la maglia della partitura continua fitta con una serie di altre fasce orizzontali, intonacate in leggero rilievo, ovvero, al primo piano in corrispondenza dei davanzali, dell'imposta degli archi e delle cimase sopra le finestre del primo piano (coincidente quest'ultima con il solaio del piano attico) e ancora dei davanzali e delle cornici superiori delle finestre dell'ultimo piano. Si vengono a determinare così dei riquadri all'interno dei quali è presente l'intonaco o piccole specchiature decorate sotto le finestre del piano attico. Conclude la facciata una cornice a dentelli in pietra e soprastante copertura a padiglione.



Vista della facciata urbana nel punto d'angolo (Archivio IRVV)  
Scorcio dell'atrio passante dal portale d'ingresso sotto al portico (Archivio IRVV)

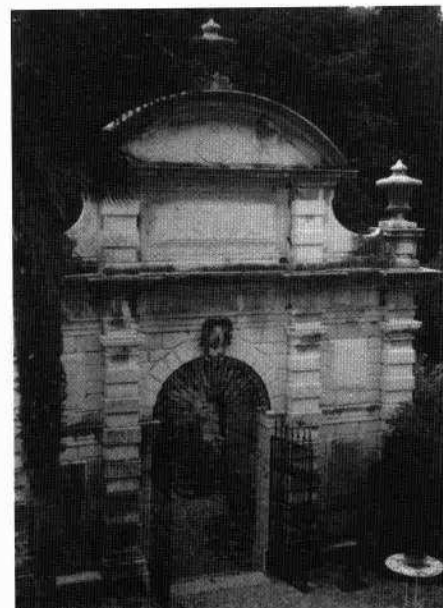
Pressoché identica, seppure molto semplificata, è la facciata posteriore, che dà sul giardino, con un portale in pietra al piano terra, una trifora al primo piano con poggolo solo in corrispondenza dell'apertura centrale e tre aperture architravate nel piano attico. Anche le altre aperture del piano nobile sul fronte sud sono centinate con poggolo marmoreo.

Verso sud la corte è chiusa da un basso muretto che forma un'esedra al centro della quale si eleva un grande portale in pietra, «partito da pilastri bugnati con fastigio a lunetta e raccordi laterali a spiovente ricurvo»; esso introduce nel giardino e incornicia, assecondando la scenografica prospettiva creata dagli archi di un pergolato leggermente in discesa, una statua di Ercole posta al termine di un viale prospettico.

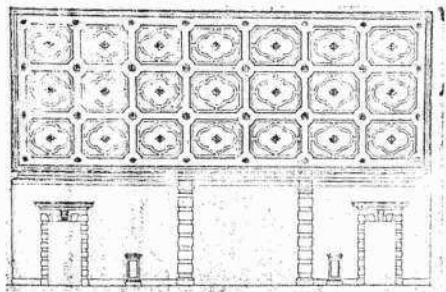
«L'ampio giardino, esteso oltre il limite meridionale delle mura, oggi inglobate nelle costruzioni e non più riconoscibili, venne a far parte delle proprietà della villa solo all'inizio dell'Ottocento» (Rosada, 1993).

L'interno della villa presenta la classica tipologia veneziana, con il salone passante che al piano terra diventa androne di collegamento tra la strada, la corte interna e l'interno dell'edificio; al salone del primo piano si accede mediante una scala a doppia rampa, il cui ingresso è incorniciato da pilastri in bugnato, con soprastante doppio arco.

L'interno del palazzo è riccamente decorato da stucchi sulle pareti, sui soffitti ed in particolare sopra gli architravi delle porte delle varie stanze, alcuni opera di Giovanni Savono, eseguiti su disegno dello stesso Massari, altri «attribuiti al Bitante, stuccatore di molte case asolane» (Relazione di progetto, 1986).



Il lato orientale della corte come si presentava prima dell'ultimo restauro (Archivio IRVV)  
Il portale che introduce nel giardino (Archivio IRVV)  
Il lato orientale allo stato attuale (Archivio IRVV)  
Il lato occidentale della corte con la piccola barchessa (S.C. 1998)



In particolare, il Savono esegui nel 1750 gli stucchi del soffitto del salone al piano terra, come documentato dai disegni conservati presso l'Istituto Filippin di Paderno del Grappa.

Al Bitante, invece, vengono attribuiti i ricchi stucchi del tinello, composti da fregi, festoni, composizioni floreali, putti, medaglioni con ritratti dei Fietta e scene mitologiche sopra le porte.

Gli stucchi delle altre stanze sono di tipo floreale incastonati entro cornici e riquadri in rilievo, sia sul soffitto che sulle pareti, ad imitazione di una ricca tappezzeria.

Particolare interesse riveste una composizione in cui è raffigurata la città in visione prospettica (Rosada, 1993).

Al secondo piano del palazzo si trova il piccolo oratorio privato, con altare in marmo (Comacchio, 1985).

Disegno di Giorgio Massari raffigurante il soffitto dell'ingresso al piano terra (da: Massari, 1971)

Particolare di un decoro a stucco sovrapposta (Archivio IRVV)

Veduta di un soffitto riccamente decorato (Archivio IRVV)

